

Udienza con il Santo Padre – Roma, 31 ottobre 2019 – Aula Paolo VI

*Saluto del Presidente della Fondazione Don Gnocchi, don Vincenzo Barbante, a Papa Francesco*

Santo Padre,

a nome di tutti, Le porgo il nostro più caloroso e affettuoso saluto. Grazie per averci accolti!

Dieci anni fa, il 25 ottobre del 2009, sul sagrato del Duomo di Milano, il nostro fondatore, don Carlo Gnocchi, veniva proclamato Beato da Papa Benedetto XVI.

Don Carlo è stato un sacerdote dalla fede schietta e intraprendente, educatore dei giovani, cappellano degli alpini, padre dei mutilatini, instancabile operatore di carità.

Oggi, siamo in molti davanti a Lei, Santo Padre, per rinnovare nella fede il nostro grazie a Dio per questo suo figlio, figura esemplare di vita evangelica.

In una sua lettera, don Carlo scriveva: *“Sogno, dopo la guerra, di potermi dedicare a un’opera di Carità. Desidero e prego dal Signore una cosa sola: servire per tutta la vita i suoi poveri”*.

Il Signore ha accolto e benedetto questo sogno di don Carlo. La Fondazione da lui creata con il tempo è cresciuta, svolgendo il proprio servizio a favore dei piccoli, dei poveri, dei sofferenti.

Sono qui presenti il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Don Gnocchi, il mio predecessore e attuale Presidente Onorario della Fondazione, mons. Angelo Bazzari, e alcune delle migliaia di persone che la Fondazione accoglie e assiste nelle proprie strutture residenziali e riabilitative. Ci sono i loro parenti, i nostri carissimi operatori, i volontari, i benefattori e tutti gli amici che sostengono la nostra opera, offrendo un prezioso contributo umano e materiale.

Siamo venuti a trovarLa, Santo Padre, insieme agli ex allievi che hanno conosciuto don Carlo e lo chiamano affettuosamente “papà”, insieme agli alpini, che sempre lo ricordano come loro cappellano, ai rappresentanti dell'Associazione Italiana per la Donazione di Organi di cui Don Carlo fu un precursore. Ci sono i sacerdoti e le religiose di diverse congregazioni, che prestano servizio nei nostri Centri.

Hanno voluto condividere con noi questo momento d'incontro e condivisione anche autorità religiose, civili e militari delle località in cui la Fondazione è presente e gli amici della Fondazione Sacra Famiglia e dell'Opera OFTAL.

La salutano i partecipanti del convegno "*Accanto alla vita sempre, tra scienza, coscienza e compassione*" che abbiamo celebrato ieri a Roma. Il Convegno ha visto protagonisti i nostri operatori che quotidianamente si prendono cura di persone in stato vegetativo o che sono affette da malattie croniche o stanno affrontando le fasi terminali della propria esistenza.

Nel suo testamento don Carlo ha affidato ai collaboratori la sua Opera usando un'espressione milanese carica di affetto: "*Ve raccomandandi la mia baracca*".

A distanza di tempo siamo consapevoli che la stagione del bene non è mai finita e anche oggi ci interpella. Il bene è possibile per tutti e richiede la stessa fede, fantasia e rigore del nostro Beato don Carlo, per essere "*accanto alla vita sempre*".

Ora, con il cuore colmo di gioia e di gratitudine, desideriamo accogliere la Sua parola, pregare con Lei e tornare domani al nostro lavoro con la Sua benedizione.